

Sezione Sommergibili oceanici
Classe Marcello
Dandolo (1°)

	C.R.D.A. Monfalcone, (Trieste) Impostazione: 14.06.1937
Cantiere:	Varo: 20.11.1937 In servizio: 25.03.1938 Radiazione: 01.02.1948
Dislocamento:	in superficie: 1059,00 t in immersione: 1.312,00 t
Dimensioni:	Lunghezza: 73,00 m Larghezza: 7,20 m Immersione: 5,09 m
Apparato motore:	di superficie 2 motori Diesel C.R.D.A. Potenza 3.200 cv (2.355 kW) subacqueo 2 motori elettrici di propulsione C.R.D.A. Potenza 1.100 cv (809,6 kW) 2 eliche
Velocità:	max in superficie: 17,0 nodi max in immersione: 8 nodi
Autonomia:	in superficie 2.825 miglia a 17 nodi (in sovraccarico) - 9.670 miglia a 8 nodi (in sovraccarico) in immersione 8 miglia a 8 nodi - 110 miglia a 3 nodi
Armamento:	4 tls AV da 533 mm 4 tls AD da 533 mm 12 siluri da 533 mm (6 a prora e 6 a poppa) 2 cannoni da 100/47 mm, 300 proiettili 2 mitragliere singole da 13,2 mm, 3.000 proiettili
Profondità di sicurezza:	100 m
Equipaggio:	7 ufficiali, 50 tra sottufficiali e marinai

Il battello apparteneva alla classe "[Marcello](#)".

Al comando del capitano di corvetta Riccardo Boris, l'unità cominciò la sua attività in guerra con una missione di agguato offensivo nelle acque di Capo Palos dove, il 13 giugno 1940, avvistò una formazione francese composta da tre incrociatori scortati da numerosi cacciatorpediniere. Si portò all'attacco e lanciò due siluri contro l'incrociatore Jean De Vienne, che riuscì ad evitarli con tempestiva manovra.

Dopo altre missioni venne destinato nella base atlantica di Bordeaux, a disposizione di Betasom. Il 16 agosto 1940 attraversò lo Stretto di Gibilterra senza incidenti e, portatosi al largo delle Azzorre, il 17 agosto attaccò con siluro il piroscafo da carico britannico Ilvington Court di 5.187 tsl, che affondò, ed il 21 colpì con il cannone la cisterna Hermes, da 3.678 tonnellate, danneggiandola. Il 31 gennaio 1941 attaccò con due siluri la petroliera britannica Pizarro di 1.367 tsl, che affondò

rapidamente.

Nell'estate del 1941 l'unità rientrò in Mediterraneo, attraversando lo Stretto di Gibilterra il 2 luglio, con navigazione in superficie, ed arrivò a Napoli il giorno 7. Al comando del tenente di vascello Walter Auconi, nello stesso mese compì una missione esplorativa nelle acque tunisine. Nel settembre compì una missione di agguato nella zona di mare compresa fra Capo Palos e Capo Casine; rientrò a Napoli dopo cinque giorni senza aver conseguito contatti con unità nemiche. Nei primi giorni di novembre l'unità fu inviata in crociera offensiva lungo le coste dell'Algeria e del Marocco, con agguati prolungati nelle zone di Algeri, Capo Ferrat e Melilla; il giorno 4 attaccò, col cannone e con i siluri, la petroliera francese Tarn (4220 tsl) che, benché gravemente danneggiata, poté arrivare in Algeria.

L'8 novembre 1941 si portò nelle vicinanze del porto di Melilla dove, avvistato il piroscafo spagnolo Castillo De Oropesa(6.600 tsl), lanciò un siluro che affondò il mercantile. Proseguita la sua missione lungo le coste marocchine sino a tutto il giorno 3, il Dandolo diresse quindi per il rientro. Nel mese di dicembre effettuò una missione di trasporto materiali bellici a Bardia.

Il 21 luglio 1942 il Dandolo, al comando del capitano di corvetta Alberto Campanella avvistò la portaerei britannica Eagle fortemente scortata. Serrate le distanze si portò all'attacco e riuscì a lanciare una salva di quattro siluri disimpegnandosi in immersione. Sottoposto a violenta caccia, il battello fu costretto ad interrompere la missione e a rientrare alla base in seguito alle avarie riportate.

Al comando del tenente di vascello Giacomo Scano, il 27 novembre 1942, il Dandolo penetrò nella rada di Philippeville e lanciò due siluri contro due corvette in perlustrazione, mancando il bersaglio.

Il mattino del 1° gennaio 1943, a nord di Bougie, lanciò quattro siluri contro un piroscafo, con esito non accertato. Il 25 aprile 1943 mentre navigava in superficie a nord di Capo Fer, fu fatto segno al lancio di tre siluri da parte di un sommergibile avversario, ma riuscì ad evitarli.

Il 16 luglio 1943, al comando del tenente di vascello Aldo Turcio, il Dandolo, in missione di pattugliamento al largo di Siracusa, avvistò una formazione navale composta da due incrociatori e quattro cacciatorpediniere. Si portò all'attacco e lanciò una salva di quattro siluri contro la seconda unità della fila l'incrociatore britannico Cleopatra danneggiandolo gravemente.

Il giorno successivo il sommergibile fu attaccato da un aereo, con lancio di bombe il cui scoppio causò diversi danni (due di esse si incastrarono nelle contro-carene senza esplodere). L'aereo fu ripetutamente colpito dalla pronta reazione di fuoco e fu visto allontanarsi visibilmente in difficoltà.

L'armistizio colse l'unità a Taranto, dove stava effettuando un turno di lavori, al termine dei quali, nel febbraio 1944, fu inviata nelle Bermude, dove disimpegnò intensissima attività addestrativa antisom. Nel 1945 fu dislocata a New London e poi a Guantanamo. Rientrò in Italia nel dicembre dello stesso anno ed il 18 ottobre 1946 venne radiata. Nel 1949 fu demolito.

L'attività del Dandolo fu di 18 missioni offensive nel Mediterraneo, 3 in Atlantico, 15 operative di trasferimento tra porti nazionali e una di trasporto materiale bellico in porto d'oltremare. In ottemperanza al Trattato di Pace questa unità avrebbe dovuto essere consegnata agli Stati Uniti in conto riparazione danni di guerra: ma, a seguito della rinuncia da parte di Washington, l'unità fu demolita.

Alla radiazione, nel 1948, il Dandolo poteva vantare una delle attività operative più intense della flotta con ben 322 giorni di navigazione, 44.486 miglia di navigazione in superficie e 5.290 in immersione per un totale di 39 missioni.